GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

SPIRITUALITÀ

Essere capaci di vero ascolto

Abbiamo perso la capacità di ascoltare. Ci siamo smarriti nella selva oscura di un tempo carico di nevrosi, di mancanza di pace e di assenza di tranquillità. Tutti, o quasi, in perenne agitazione rincorrono sogni spesso assurdi ed egoistici nei quali cercare di primeggiare e apparire. L'essere si è perso per dare ampio spazio al mito dell'avere e dell'accumulo. I social malgestiti e l'Intelligenza artificiale ora, se utilizzata con finalità sbagliate, rischia di far crescere questa deriva dell'umanità.
Gesù, oggi, ci richiama all'ascolto della voce di Dio, al sussurro delle emozioni che fanno palpitare la coscienza aiutando la vita a costruire un vissuto davvero umano.
"Maria, ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,42), dice Gesù e non c'è dubbio che questa profezia è profondamente consolante per una vita autentica.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

La «Civita» in America

L'intera comunità degli itrani emigrati a Cranston celebra i cento anni dei festeggiamenti della Madonna della Civita, iniziati il 21 luglio 1925

DI ORAZIO LA ROCCA *

Cento anni e non sentirli. Sono i primi 100 anni della festa "americana" della Madonna della Civita inaugurata dagli emigranti di Itri il 21 luglio 1925 a Cranston (Usa). L'evento mariano *cult*, che gli itrani d'America celebrano negli stessi giorni dei festeggiamenti di Itri dal 19 al 22 luglio, quest'anno ancora più sentito perché «in realtà sono 2 i centenari dei nostri concittadini di Cranston, città della contea di Providence nello Stato di Rhode Island, storica meta di migranti itrani fin dagli inizi del 1900, la prima festa della Civita e la fondazione della parrocchia della Civita nel quartiere di Knightsville, il 12 aprile 1925». A ricordarlo è il professor Domenico Del Bove (Mimmo per gli amici), ex sindaco, parente di emigranti, studioso, tra l'altro, del movimento migratorio degli itrani nel mondo di ieri e di oggi.
Grande ed emozionante, dunque, è l'"altra" festa della Civita '25 che si celebra nella parrocchia "itrana" di Cranston, in spirituale legame con la "consorella" santa Maria Maggiore di Itri e col Santuario della Civita, dove, durante le feste tanti emigranti tornano a venerare la Madre del Monte e a rinverdire le loro radici. «È una felice circostanza che ci porta a gioire per questo secolo di devozione della Madonna della Civita negli Usa e a sentirci famiglia, figli, fratelli accomunati dall'amore alla stessa Madre», sottolinea il parroco don Guerino Piccione, che aggiunge: «Vogliamo pregare e gioire gli uni per gli altri e affidare alla Madonna tutti quegli itrani che un secolo fa hanno eretto una chiesa dedicandola alla Civita e ne hanno subito onorato la memoria con solenni festeggiamenti». «Il primo centenario della festa della Madonna della Civita a Cranston mi suscita un misto di sensazioni, emozioni, ricordi. Questi ultimi legati ai miei due viaggi in quella cittadina, sorta di seconda Itri, l'ultimo dei quali come sindaco nel novembre 2018», confessa a sua volta Antonio Fargiorgio, braccio destro di don Guerino come storico vicepresidente del Comitato organizzatore della Festa della Civita. «L'esperienza di Cranston – aggiunge – conferma e conforta un pensiero che ho sempre avuto e cioè che la devozione alla Madonna della Civita sia un tratto identitario degli Itrani, che nel suo nome si riconoscono e si aggregano in ogni parte del mondo. Gli Itrani di Cranston, dedicando alla Civita una Chiesa e introducendo poi la festa, hanno voluto mantenere saldo il legame con la terra d'origine».
Va però ricordato che «la venerazione della Madonna della Civita a Cranston fu portata dai primi emigranti itrani fin dall'inizio del 1900», precisa Mimmo Del Bove. E, infatti, la prima processione a Knightsville risale al 1905, testimonia John C. De Bonis, migrante di primissima generazione. Nel 1925, l'istituzione della parrocchia di St. Mary in via Vervene, frutto di una mega colletta degli itrani del posto. Tra gli ideatori del progetto, Antonio B. Cardi, figlio di Gaetana e Alfonso Cardi, emigranti di inizio 900, ricorda la nipote Bernardette Conte, autrice del docufilm "The Heart of Knightsville", presentato con successo il 13 luglio scorso, e del libro "Eviva Maria, Madonna della Civita". Opere realizzate «per onorare la memoria dei nostri compaesani emigrati e per non disperderne il ricordo fatto di sacrifici e amore per la loro terra d'origine», spiega la saggista, che ringrazia «chi a Itri mi ha aiutato, in particolare lo scrittore Pino Pecchia, funzionario del Comune». Sentimenti condivisi dall'allora sindaco Giovanni Ialongo, che il 27 novembre 2000 firmò l'atto di gemellaggio tra Itri e Cranston col sindaco (Mayor) John O' Leary. «Fu una cerimonia commovente e bellissima che cementò il rapporto tra i nostri compaesani emigrati e il loro paese natio. Un gemellaggio che va rilanciato da nuove iniziative bilaterali con eventi e scambi culturali», l'auspicio di Ialongo, che il sindaco di Itri Andrea Di Biase, condivide in pieno assicurando «grandissima attenzione al rilancio del gemellaggio con Cranston. Lo dobbiamo agli emigranti e alla nostra Madonna della Civita».

** vaticanista*

La «storica» processione con l'effige della Madonna della Civita (data incerta tra il 1905 e il 1925)

Custoditi nel cuore una viva memoria e un grato ricordo della propria terra

AZIONE CATTOLICA

Al Santuario Madonna della Civita

Le attività estive per gli associati e i simpatizzanti

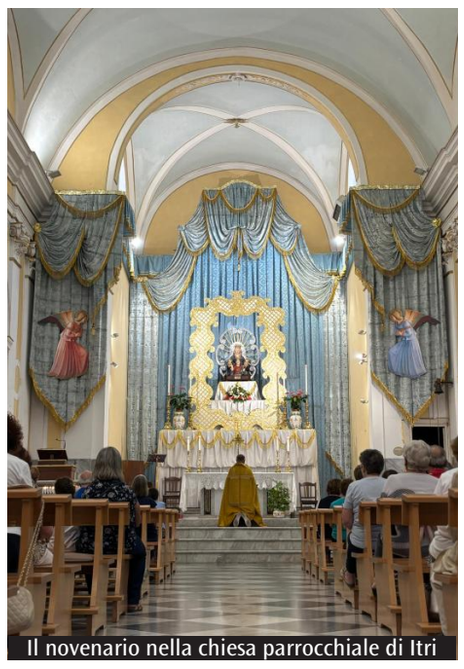
Le attività estive dei gruppi di Azione cattolica sono un'occasione preziosa per crescere insieme nella fede e nell'amicizia. Esse offrono un modo sano di vivere il tempo libero, imparando a donarsi agli altri e a riscoprire la bellezza di condividere pezzi di strada. Il cantautore Ligabue, nella sua "Chissà se in cielo passano gli Who", cantava: "A chi decide di ammazzare il tempo e il tempo invece servirebbe vivo". Con questo spirito, il centro diocesano promuove durante l'estate una serie di iniziative per soci e simpatizzanti. Gli adulti nei giorni 26 e 27 luglio, iniziando con la visita al Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo per poi spostarsi a Frascati, saranno chiamati a vivere un weekend immersi nell'ecologia integrale, tanto cara a papa Francesco, concludendo la domenica con la visita al monastero di san Nilo a Grottaferrata.
Nelle settimane successive molti giovani dell'Ac raggiungeranno a piedi Roma, dal 28 luglio al 3 agosto, con il Giubileo dei Giovani promosso dalla Pastorale giovanile della diocesi. Sulla tomba di Pietro sperimenteranno, insieme ai loro coetanei provenienti da tutto il mondo, l'essere "pellegrini di speranza". Una volta tornati vivranno, dal 4 al 6 agosto, l'esperienza del gemellaggio con i giovani dell'Arcidiocesi di Milano che saranno ospitati in alcune parrocchie della nostra diocesi. Il gemellaggio avrà un seguito a gennaio del 2026 quando i nostri ragazzi saranno a loro volta ospitati nella diocesi lombarda.
Per i giovanissimi, invece, si propone il campo scuola dal 21 al 24 agosto presso il convento dei Frati Cappuccini a Fiuggi, per la prima volta sede di un nostro appuntamento diocesano.
Il settore dei ragazzi, invece, vivrà il tempo d'estate attraverso campi parrocchiali e interparrocchiali.
Il poeta e scrittore Romano Battaglia diceva: "Gli unici mezzi per fermare il cammino inesorabile del tempo sono la preghiera e la meditazione, che restano ferme come pilastri a sorreggere le nostre incertezze". Anche quest'anno, perciò, dal 27 al 30 agosto il Santuario della Madonna della Civita farà da cornice agli esercizi spirituali associativi predicati da suor Catherine Rendu della Congregazione romana di san Domenico; un momento di pienezza tutto da vivere per ricaricare non solo la mente ma soprattutto per lo spirito. Forse ci aveva visto giusto lo scrittore napoletano Luciano de Crescenzo quando nel film "32 dicembre" recitava: "Il guaio è che gli uomini studiano come allungare la vita quando invece bisognerebbe allargarla".

Raffaele Vastola,
vicepresidente adulti Ac diocesana

Il popolo in festa accorre a Maria

Devoti e fedeli dell'arcidiocesi di Gaeta e delle diocesi circostanti alza fervente il suo sguardo, in questi giorni di festa, verso il monte Civita, lì dove l'antico santuario dedicato a Maria Santissima diventa in questi giorni casa per tutti i figli devoti di questa "mamma celeste".
Il 21 luglio si celebra infatti a Itri, sia nel paese, presso la parrocchia di santa Maria Maggiore, che presso il Santuario, la solennità di Maria Santissima della Civita, compatrona dell'Arcidiocesi e patrona della città di Itri. Le celebrazioni vedono accorrere moltissimi fedeli che vengono a chiedere grazie e si accostano ai sacramenti dell'eucarestia e della riconciliazione. In entrambi i luoghi di fede si è preparata la festa in questi giorni precedenti con le preghiere della novena.
Ha sancito l'inizio della festa, in città, la "cacciata" del busto argenteo della Madonna dalla sua nicchia e l'esposizione alla venerazione dei fedeli, ieri sera, a cui è seguita la santa Messa presieduta dal Vicario foraneo.
Da ieri a oggi si susseguono poi le processioni nel centro storico di Itri e la sosta della Madonna presso la chiesa di sant'Angelo.
Al Santuario questa sera, vigilia della festa, vi sarà una veglia di preghiera mariana e la processione *aux flambeaux*.
Ad aprire il solenne giorno di festa presso la chiesa di santa Maria Maggiore ci sarà il Vicario generale, monsignor Mariano Parisella. In tale giorno molteplici le celebrazioni previste presso i luoghi di culto alla Madonna della Civita.
L'arcivescovo Luigi Vari presiederà il solenne pontificale presso il Santuario alle 11, mentre a Itri alle 9 inizierà la solenne processione cittadina con la presenza delle autorità civili e militari.
Il 22 luglio, invece, l'Arcivescovo presiederà l'eucarestia di ringraziamento per la festa presso la parrocchia di Itri.
Si conclude, poi, in paese la festa con la reposizione del busto della Madonna nella sua teca con il canto tradizionale delle 12 rose.
Questi giorni consacrati all'amore di Maria, sono dunque ricchi di appuntamenti spirituali per aprire il cuore e lasciarsi toccare dalla carezza materna della Vergine santa. Proprio a Maria si guarda come a colei che indica la via della vita, ovvero come colei che indica suo figlio Gesù, unica salvezza del mondo, così infatti si vede rappresentata la Madonna della Civita nell'antica icona bizantina conservata dietro l'altare maggiore del Santuario.

Silvio Filosa,
vicario parrocchiale di Itri

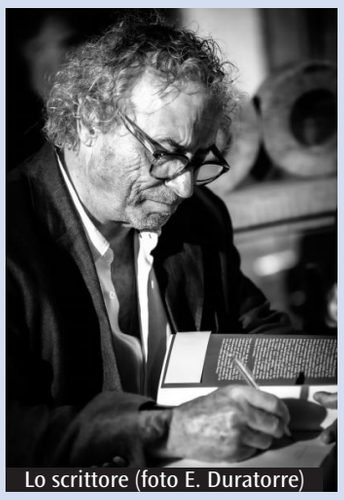

Il novenario nella chiesa parrocchiale di Itri

L'EVENTO

Lo scrittore Ildefonso Falcones a Gaeta

È stato presentato il 10 luglio, nell'evento "Libri sulla cresta dell'onda", organizzato dai fratelli Enza e Riccardo Campino e giunto alla 32ª edizione, "In guerra e in amore", il romanzo di Ildefonso Falcones scrittore spagnolo in vetta alle classifiche di vendita.
Il famoso autore, in una breve intervista, ha dichiarato: «Il mio rapporto con la fede è molto forte, credo molto, sono cattolico apostolico, cristiano, romano, credo nella fede e nell'esistenza di Dio. A volte non sono stato molto generoso con la Chiesa medievale. C'è da saper distinguere quello in cui credo, con ciò che è il romanzo e quindi si descrive il male e il bene…».
Il romanzo di Falcones, è ambientato nella Napoli del 1400 e a Gaeta con un matrimonio nella cattedrale di sant'Erasmo. Dal romanzo "In guerra e in amore" si capisce la passione di Falcones per la storia, l'Italia, Napoli e Gaeta. «Gaeta non la conoscevo, Napoli sì. Attraverso gli studi che ho fatto ho conosciuto anche Gaeta e sono venuto un paio di volte qui, in questa città, per vederla». Alla domanda relativa a cosa pensasse della guerra ha risposto: «Pensavamo che la guerra fosse lontana o che fosse sparita, invece ce la siamo ritrovata molto vicina. Ogni volta essa è in mano di alcuni autocrati populisti. È molto pericoloso per il futuro, dobbiamo solo sperare bene!".

Loredana Traniello


Lo scrittore (foto E. Duratorre)

storie di servizio civile

*di Costanza Buffolino **

Sedersi intorno allo stesso tavolo, esperienza di incontro tra culture

Quando ho iniziato il mio anno di Servizio civile nella Caritas diocesana di Gaeta non sapevo bene cosa aspettarmi: sapevo che avrei incontrato persone in difficoltà e che avrei offerto il mio tempo e le mie energie per aiutarle, ma non immaginavo quanto io stessa sarei stata aiutata e trasformata.
È stato un anno intenso, fatto di piccoli gesti quotidiani, sorrisi, momenti difficili e anche silenzi carichi di significato. Soprattutto è stato un anno di incontri veri e profondi con uomini e donne provenienti da tanti angoli del mondo, ciascuno con una storia diversa, spesso dolorosa, ma sempre ricca di dignità.
Diverse mi hanno lasciato il segno, ma in particolare ricordo un sabato, un pranzo interculturale che resterà sempre con me.
Italia, Nigeria e Afghanistan sedevano alla stessa tavola: un mosaico di culture che si incontravano senza barriere, in cui ci siamo raccontati non solo con le parole, ma attraverso la cucina. Noi operatori insieme agli ospiti, senza ruoli, solo persone! Non era solo un pasto: era un incontro vero. Quel sabato ho capito che l'accoglienza non è solo un servizio, ma uno scambio.
Non siamo noi a "dare" e loro a "ricevere": spesso accade il contrario.
Basta poco per abbattere i muri, a volte anche solo una ricetta cucinata insieme, un profumo che ti riporta altrove, una tavola imbandita che unisce invece di dividere.
È questo quello che il Servizio civile mi ha lasciato nel cuore: ogni persona ha una storia da donare e aprirsi all'altro significa, spesso, semplicemente sedersi allo stesso tavolo.
(2. continua)

** già volontaria di Servizio civile centro Caritas diocesi di Gaeta*

Il pranzo interculturale